

PUBBLICITÀ (prezzi per mm d'altezza, larghezza 1 colonna): commerciali L. 1.50 — finanziari, legali, cronaca L. 2.50 — Concessionaria esclusiva UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. LUBIANA, Via Selenburg n. 1 — Tel. 24-83

Lubiana, 24 ottobre 1942-XX°

DIREZIONE - REDAZIONE: LUBIANA, CASA DEL FASCIO — Tel. 26-58  
 ABBONAMENTI: Annuo L. 25 — Semestrale L. 13 — Sostenitore L. 1000  
 Spedizione in abbonamento postale II° Gruppo — UN NUMERO CENT. 60

# DUCE, SAREMO SEMPRE TRA I PIÙ FEDELI

## PRIMO ANNUALE

Ora è un anno che il Duce ha voluto la creazione della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lubiana.

Un anno di lavoro silenzioso e spesso irto di ostacoli soltanto fascisticamente sormontabili.

Dalla Federazione dei Centri di Assistenza si è passati il 24 ottobre XIX con Foglio di disposizioni del Segretario del Partito a quella dei Fasci, imprimendo così nell'opera quotidiana dei Gerarchi e dei Fascisti un ritmo più rivoluzionario e più sentito.

Si doveva creare il Fascismo in questa terra ostile per la sua gran parte e dimostrare al popolo sloveno che osservava per la prima volta con curiosità mista a diffidenza l'azione del nostro Partito, che gli Italiani sanno essere apportatori della civiltà e della giustizia romana anche per mezzo di un organo politico dinamico.

Era la Rivoluzione delle Camicie Nere che dilagava in una terra che aveva soltanto conosciuto lotte di partiti e di fazioni turbolente; era il Partito unico di Mussolini che veniva a contatto di questa gente ancora impastoiata con ideologie false e utopie rinnegatrici; era il nemico deprecato da massoni, ebrei e comunisti, descritto come assertore della forza bruta, che si appalesava nel suo vero essere e dimostrava che una corrente politica nata dall'animo di un Italiano non poteva essere che apportatrice di benessere e di giustizia.

Il popolo si convinse di ciò e oggi, a distanza di un anno dall'inizio della nostra azione, mentre la lotta infuria sui fronti di guerra e qui si combatte il comunismo partigiano, si avvicina sempre più a noi anche se col Partito non ha nulla in comune.

Dell'azione del Partito in Slovenia è inutile dimostrare i risultati con cifre; i fatti possono bastare per far conoscere chiaramente quanto si è fatto e quanto si dovrà ancora fare.

Gerarchi e gregari, uniti tutti in un fascio inscindibile di volontà e di fede, operano umilmente al servizio della Rivoluzione, sicuri che i frutti non potranno mancare.

Dal centro alla provincia, in quei paesi di provincia ove si tempra nella fede che diviene sempre più illimitata l'azione rivoluzionaria, uno è il credo e la consegna per tutti i fascisti: essere sempre più degni del Duce e della Sua fiducia e tener fede alle Sue parole scritte per premiare l'opera di tutti.

Essere in prima linea, vivere la vita della lotta contro il nemico più vile e feroce, far conoscere a questo popolo un mondo nuovo, falsato per anni da una propaganda velenosa, è motivo di orgoglio e di fiera per chi chiede soltanto di operare in umiltà al servizio della Rivoluzione con la più bella fede.

P.

## Saluto del Segretario Federale alle Camicie Nere della provincia di Lubiana

Camicie Nere,

ricorre oggi l'annuale della fondazione di questo Fascio che la volontà del Duce ha designato come posto avanzato di combattimento e di fede in terra slovena.

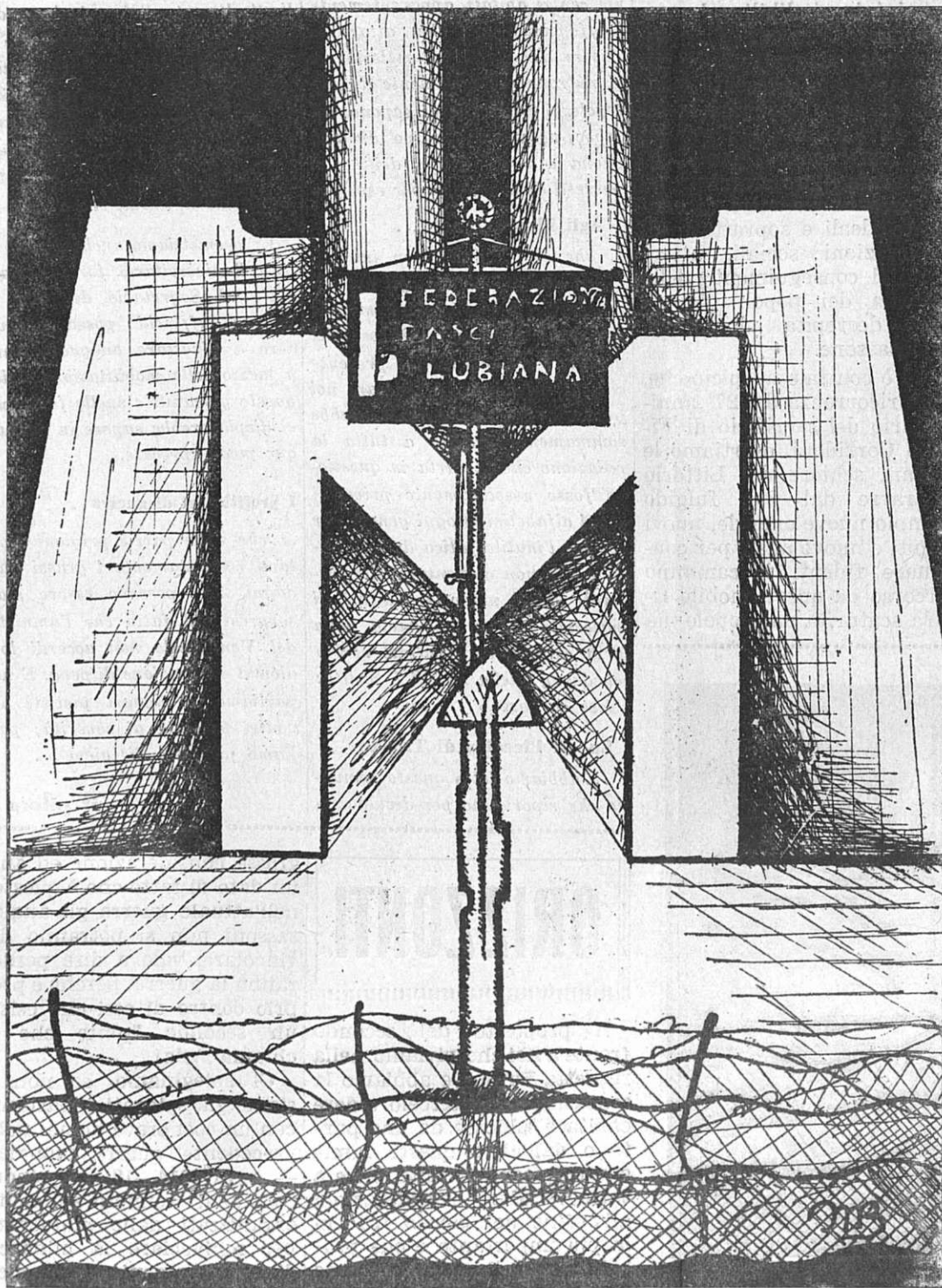
Questa data, che il destino ha voluto far cadere accanto alla storica ricorrenza dell'annuale della Rivoluzione delle Camicie Nere, acquista un significato di particolare solennità appunto perché suggella nella contemporaneità della celebrazione la sintesi degli ideali e degli imperativi fascisti.

A voi, Fascisti tutti della nuova provincia, che avete dato in un anno denso di avvenimenti decisivi la portata effettiva del vostro entusiasmo guerriero, il mio riconoscente saluto che vuole anche essere sprone per l'attività avvenire.

Nell'adempimento del quotidiano dovere ci sia d'incentivo e di monito il comandamento del Duce che ha riconosciuto ed additato all'attenzione della Nazione in armi la missione civilizzatrice degli Italiani della «prima linea».

VINCEREMO!

Orlando Orlandini



## FASCISMO E LIBERTÀ

Sembrerà un paradosso affermare che in uno stato autoritario la libertà sia tenuta nel massimo rispetto e che anzi le leggi morali che regolano la vita dello stato affermino la santità di un tale termine.

E' necessario però intendere chiaramente su questo termine: sulla sua portata e sul suo significato. Se per libertà si intende l'arbitrio del singolo a fare ciò che in ogni momento più gli aggrada, se è la posizione negativa del «non fare» ciò che non si vuole fare, se libertà è l'opporvi ad un altro individuo e ad un'altra individualità, dobbiamo dire che nello stato autoritario e soprattutto nello stato fascista questa libertà non è conosciuta e non è ammessa.

Ma partiamo da un altro punto di vista: pensiamo, esaminiamo un po' più a fondo la ragione dell'esistenza nostra sulla terra e nella vita, pensiamo che ognuno di noi è qui sulla terra non per sé, ma per tutti, che il fine ultimo non è il miglioramento di una propria posizione o il raggiungimento di un fine edonistico, pensiamo cioè che ognuno di noi è qui per creare, per costruire qualche cosa, anzi una cosa grande quale è il destino dell'umanità stessa, e allora apparirà chiaro come una più grande libertà deve esistere per raggiungere un tale fine e questa libertà è quella di agire nel proprio ambito, nell'ambito della propria sfera di azione per una sempre maggiore affermazione della propria razza, della propria gente.

E già in questa parola: affermazione, vi è il significato che noi fascisti diamo alla parola libertà, a questa parola che tanto poco sovente passa sulle nostre labbra e nei nostri scritti, perché è quanto di più sacro noi possediamo, è il più grande dono che ci ha fatto conoscere il nostro spirito.

Il soldato non è tale in quanto ha una divisa e un'arma: egli diviene tale soltanto quando, istruito ed inquadrato, ha imparato a conoscere quale è il suo posto nei ranghi e quale il posto dei suoi camerati, quando ha potenziate e sviluppate al massimo le sue attitudini e ha trovato il loro punto di applicazione che sarà diverso da quello del vicino pur convergendo verso l'unico fine, ma sarà altrettanto indispensabile al conseguimento del successo.

«Il mondo per il Fascismo non è questo mondo mate-

riale che appare in superficie, in cui l'uomo è individuo separato da tutti gli altri per sé stante, ed è governato da una legge naturale che istintivamente lo trae a vivere una vita di piacere egoistico e momentaneo. — L'uomo del Fascismo è individuo, è nazione, è patria, legge morale che stringe insieme individui e generazioni in una missione, che sopprime l'istinto della vita chiusa nel breve giro del piacere per istaurare nel dovere una vita superiore, libera da limiti di tempo e di spazio — una vita in cui l'individuo, attraverso l'abnegazione di sé, il sacrificio dei suoi interessi particolari, la stessa morte, realizza quell'esistenza tutta spirituale in cui è il suo valore di uomo».

E' insomma la valorizzazione di qualche cosa di molto più alto e completo, di tutto un complesso attivo fatto di spirito e di materia (non l'uno e l'altro separati come nell'individualismo): la personalità. Questa personalità che a ciascuno di noi viene dal posto che occupa nella scala dei valori e delle

Il 28 prossimo «prima linea» sarà pubblicato in edizione straordinaria per il Ventennale.

Con tale numero cesserà l'invio nella provincia di Lubiana ai non abbonati.

attribuzioni, che ciascuno di noi ha il dovere di potenziare al massimo perché così avrà compiuto fino all'ultimo il suo dovere sociale. E in questo lavoro, in questa opera che a volte assume il carattere della lotta, il Fascismo riconosce il diritto dell'affermazione della personalità sulle altre personalità e il superamento della personalità stessa in una più alta espressione si da consentire ad ognuno il graduale ascendere pure entro i limiti segnati e verso lo scopo prefisso.

Libertà perciò eminentemente attiva rispondente al motto romano «Ciascuno è artefice della sua fortuna» e al credo fascista che tutto deve tendere al fine del potenziamento della nazione e della gente, concetto che evolve e supera il concetto liberale della libertà negativa dell'individuo.

Gian Luigi Gatti



# CORRIDONI

Il Camerata Adriano Petronio ha seguito Corridoni anche nella Trinca delle Frasche e dal Suo grande animo ha attinto le doti migliori di sindacalista e di combattente.

Oggi, di fronte agli eventi storici che attraversiamo, per i quali si sta mutando la geografia dei continenti e la concezione sociale-politica dei popoli, il rievocare la figura individuale di un eroe potrebbe quasi sembrare voler minimizzare gli scopi dell'attuale immane guerra. Ma quando invece consideriamo che sono sempre gli uomini che scrivono la storia attraverso le loro idee, le loro gesta e le loro opere, allora la rievocazione odierna di Filippo Corridoni nel 27° anniversario della sua gloriosa morte, ci appare molto opportuna e di attualità, data la concomitanza esistente fra i principi politici, così calorosamente propugnati dal Tribuno marchigiano, e le finalità intrinseche del presente conflitto.

Mai, difatti, come nell'odierna contingenza in cui si combatte la titanica e suprema lotta tendente a sovvertire le nequizie del passato per far sorgere e trionfare le concezioni ideologiche di un nuovo ordine sociale nel mondo, giganteggia la figura spirituale, etica e politica di Corridoni, il quale fu uno dei precursori per l'affermazione d'una più alta giustizia fra tutti i popoli della terra.

Oggi, come agli albori del XX secolo, si trovano di fronte due opposte forze dottrinarie racchiudenti, l'una: il diritto, l'equità, l'ordine e la giustizia; l'altra: il sopruso, il privilegio, l'egoismo e l'usurpazione.

Fu appunto per il trionfo dell'apostolato umanitario che Corridoni lottò ed offerse in olocausto la Sua giovane vita, come oggi le nuove generazioni del «Littorio» credono ed obbediscono ai richiami di tale fede combattendo vittoriosamente sui vari settori terrestri, sugli infidi oceani, e negli spazi azzurri del cielo.

Corridoni pertanto, con la sua multiforme attività politica, svolta come rivoluzionario o sindacalista, interventista o volontario, combattente o Eroe, va annoverato fra gli antesignani del Fascismo!

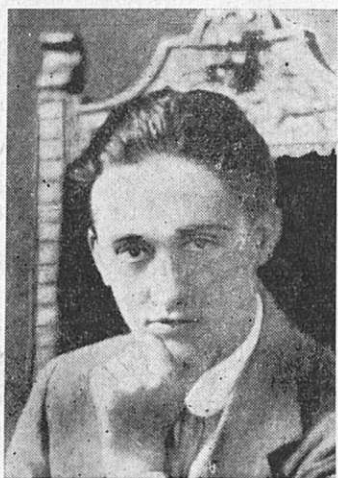
Il Duce difatti, sempre lungimirante nel vaticinio, nell'apprendere allora la morte del fedele compagno d'idee e di azione, così scriveva:

... «Filippo Corridoni appartiene alla schiera esigua ed eletissima degli uomini che morendo ricominciano a vivere.»

E fu proprio così, poiché in quel lontano pomeriggio del 23 ottobre 1915 Corridoni accendeva, con il Suo trapasso materiale, una luce inestinguibile, che diventa sempre più luminosa e radiosa man mano che ci allontaniamo nel tempo.

Se fra noi, suoi commilitoni, Egli fu considerato il Comandante spirituale dell'intrepida schiera dei duecento volontari milanesi del 32° Fanteria, da quel giorno la sua nobile figura di apostolo d'una nuova mistica si ingigantì, divenendone egli il pioniere e il segnapolo di ardimento per tutto il Volontarismo Italiano del XX° secolo.

Anche l'introvabilità materiale del suo cadavere, nonostante le diligenti ricerche effettuate da tutti noi subito dopo il combattimento, lo fa assurgere ad una figura mitologica travolta e confusa nel vortice della battaglia, come ci tramanda la leggenda per taluni Dei dell'antica Grecia saliti misteriosamente in cielo.



È d'uopo inoltre ricordare soprattutto ai perplessi ed agli scettici come quest'Uomo, educato alla scuola del sovvertimento, cioè dogmaticamente antimilitarista, si arruolò volontario per la guerra ed insisteva per essere assegnato ai reparti di prima linea, in una delle zone più micidiali e pericolose del fronte italiano quale si palesava allora il monte S. Michele del conteso Carso.

È appunto in questa appariscente contraddizione d'idee che consiste tutta la nobiltà, tutta la grandezza e la sublimità del sacrificio supremo di Corridoni.

Egli insomma, spronando entusiasticamente i compagni d'armi a perseverare nella furibonda mischia fino a che la morte lo ghermì nell'atto di assaltare la famosa «Trincea delle Frasche», suggeriva, in un alone di gloria, il motto:

«La Patria non si nega, la Patria si conquista!»

Infinite volte Corridoni, durante le tumultuose gior-

nate della campagna interventista, aveva esortato ed ammonito le moltitudini proletarie a riconciliarsi con la Patria riuscendo a conquistare con la sua suggestiva faccenda, l'anima, il cuore e lo spirito del popolo fino a convincerlo delle ineluttabili necessità della guerra italiana del 1915.

Anche lo scisma determinatosi verso la fine del 1914 in seno al partito socialista italiano fu la diretta conseguenza della comunione di spiriti, di volontà e d'azione del binomio: MUSSOLINI-CORRIDONI.

Questi due grandi Uomini politici, proiettati entrambi nell'avvenire, si divisero da quell'istante l'arduo lavoro che bisogna compiere per creare le premesse di un ambiente spiritualmente preparato a subire la metamorfosi mentale delle masse lavoratrici onde poter far squillare al momento opportuno la diana della riscossa nazionale.

Il primo quindi, con l'innata sagacia che lo distingue, tracciava sulle colonne del nascente battagliero «Popolo d'Italia» le linee maestree del vasto programma e il secondo, con l'ardente parola di passione, plasmava le falangi del lavoro, gettando in tal guisa le pietre miliari d'una nuova etica sociale e produttiva che doveva, come ormai già in atto, armonizzare la convivenza della Società umana.

Fin d'allora ha inizio così lo sgretolamento e la demolizione del vecchio mondo politico basato sui cosiddetti «immortali principii» sanciti dalla rivoluzione francese; i quali però nel collaudo della pratica attuazione si dimostrarono non soltanto chimERICI ma quanto mai nefasti per l'umanità stessa.

Interventismo e Fascismo sono indiscutibilmente due termini inscindibili ed oseremmo affermare vicendevolmente integrativi, per cui le generazioni presenti e future debbono attingere la fede, gli aneliti e gli stimoli onde poter convergere maggiormente i loro sforzi protesi verso nuove mete di conquiste ideali e soprattutto di realizzazioni sociali, attraverso il conseguimento della Vittoria dei popoli giovani sulla decrepita plutocrazia anglosassone.

Ed è con tale auspicio che, nella ricorrenza del 27° anniversario del sacrificio di Filippo Corridoni, esortiamo le giovani schiere del Littorio a trarre dal Suo fulgido esempio nuove energie, nuovi palpiti e nuove ansie per continuare fidenti il cammino percorso da questa nobile figura scaturita dal popolo ma

tuttavia salita sui sacri altari dell'immortalità!

I monumenti eretti in ricordo dell'Eroe a Parma, a Corridonia e sulla stessa «Trincea delle Frasche», nel punto dove Egli cadde, rappresentano non soltanto i simboli d'una mistica ma l'esaltazione delle doti intrinseche di audacia, di costanza e di tenacia di questo tipico asceta della Stirpe.

Anche la medaglia d'oro conferitagli alla memoria indica già per se stessa le alte virtù guerriere del Corridoni, mentre la motivazione, dettata personalmente dal Duce, per la massima onorificenza al Valor Militare, vuole significare come gli uomini coerenti alla propria sensibilità morale e politica sappiano adeguarsi a tutte le circostanze e situazioni senza false reticenze, senza puerili preconcetti o deleterie perplessità.

Nella dottrina concezione fascista è assiomatico che quando gli interessi superiori della collettività nazionale sono in gioco, ogni basso sentimento di manifestazione individuale egoistica dev'essere bandito dal nostro costume di vita. Corridoni infatti intravedendo che la sua me-

tamorfosi spirituale significava un nuovo implicito orientamento politico anche delle masse lavoratrici, ch'Egli allora rappresentava e tutelava quale maggiorenne della formidabile «Unione Sindacale Milanese», offriva un validissimo contributo per l'ascesa verso il potenziamento economico-sociale del popolo italiano, ormai risanato dalle perniciose aberrazioni in cui era caduto, attraverso la diuturna ubbriacatura dei falsi pastori dell'epoca.

In questo fervore di apostolato dunque, nell'audacia del Suo operare, nella lungimirante saggezza politica, nell'alta religione di Patria, nel martirio voluto e vissuto dell'Eroe, consiste la vera essenza spirituale corridoniana.

Indubbiamente la vita da Lui così concepita doveva fatalmente ardere nella grande fiamma purificatrice della Guerra sociale, portata sul piano internazionale, ch'Egli un giorno aveva accesa come presupposto per la realizzazione del Suo grande sogno di giustizia, di libertà e di benessere, estesi indistintamente a tutte le collettività umane intente a creare ed elargire la prosperità mondiale.

Adriano Petronio

## Scivolate d'ala

### Secondo il canone...

...2380, ci ricordava recentemente la cronaca di un quotidiano, gli appartenenti al clero non possono esercitare «per se vel per alios» la mercatura e gli affari. Questo lo si sapeva dalla pubblicazione del Codex Juris Canonici, e anche prima. Perché l'inaspettata conferma? Ce n'era forse bisogno?...

### Alla «Fauna»...

...del numero del 10 ottobre agguerriti volentieri altri animali strani: i cosiddetti «lamentieris», gli scontenti permanenti, i disgraziati a ripetizione. Forse per guarire questi strani animali che vivono nei centri abitati, apparentemente inoffensivi, ma che attaccano l'uomo alle spalle se molestati e si nutrono esclusivamente di pettolezzie e di bolle di sapone, sarebbe necessaria un po' di aria buona e sana. Quella dei nostri paesetti di provincia, per esempio.

### Agli illustri ignoti...

...che ci mandano, con intendimenti autopubblicitari gli articoli più insulsi e vuoti, ripetiamo che non pubblicheremo mai cose del genere. Facciamo inoltre presente che, se intendono perseverare nei generosi invii di carta, sarebbe sommamente gradito a tutta la redazione che la carta in questione fosse assolutamente priva di segni alfabetici di ogni genere per evitare l'inutile fatica della lettura e per non aumentare ulteriormente la già notevole quantità di materiale che si accumula nella terza cartella in basso del nostro schedario, quella su cui è scritto: «Cose da pazzi.»

### Su «Il Piccolo» di Trieste...

...abbiamo letto questo annuncio che riportiamo per divulgazio-

ne al netto di spese: «Universitario forte slanciato relazionerebbe minimo 17enne povera elegante scopo matrimonio. Casseta 22330 U. P. I.» A scopo di chiarezza credo opportuno un commento; l'Universitario di cui sopra deve avere, malgrado la forza da gorilla e la snellezza di un efebo, qualche difetto organico tale da non consentirgli di indossare il grigio-verde come dovrebbe. Sorvolando poi sulle condizioni di età minima e lo scopo matrimonio, quello che ci rende un po' perplessi è che gli essenziali, anzi unici, requisiti richiesti siano la povertà e l'eleганza, che, ahimè, difficilmente vanno d'accordo. Non siamo maligni al punto di fare insinuazioni più o meno delicate, ma forse il vizio organico che prima segnalavamo si potrebbe quasi individuare... E se così non fosse, universitario forte e slanciato, guardiamoci fissi negli occhi, con tutto il bisogno di rurali che c'è...

Ci permettiamo anche di segnalare l'Universitario forte e slanciato al Segretario del Guf di Trieste, affinché possa provvedere a sfruttare adeguatamente, a mezzo della mobilitazione civile, queste giovanili e snelle forze che ci dispiacerebbe sapere in qualunque modo sprecate.

### I profittatori di guerra...

...che nelle patrie prigioni scontano meritatamente i grassi guadagni, non possono essere stati sorpresi dal fatto che l'amnistia del Ventennale non accordi loro alcuna diminuzione di pena. E non parliamo, o signori pietisti dai ventri pasciuti, di severità; parliamo piuttosto di igiene...

### il pilota

grossa considerazione ed anzi un dato di fatto che è questo: nell'attuale guerra gli anglosassoni non si potranno divincolare, vale a dire perderanno la guerra, perché è proprio contro di essi che esiste un secondo fronte che si chiama Asia!

Ci spieghiamo, se non ci siamo già spiegati abbastanza con un così breve nome: nella precedente guerra mondiale — anni 1914—18 — i cinque continenti vennero abilmente organizzati dalle plutocrazie per schiacciare la minaccia di una egemonia germanica, e noi, Italia, ci prestammo in buona fede non potendo fare

altro, come si prestò in buona fede il Giappone, come si prestarono in buona fede, credendo alle promesse anglosassoni, anche altri popoli fra cui il popolo indiano.

Ora che si è riaperta la partita gli anglosassoni devono intervenire in numerosi nuovi fronti dove la lotta di liberazione mondiale è alimentata da una maggiore coscienza nazionale e dal fatto concreto che chi si fece ingannare allora dalle promesse non intende cadere nella trappola una seconda volta.

L'Italia è uno dei tanti fronti nuovi: i nostri nemici si accorgeranno quanto l'Italia sia più dura di certe blandite apparenze.

Ma noi stiamo oggi parlando del Giappone e dell'India: non è questo un autentico secondo fronte contro gli anglosassoni? Non hanno essi già perduto la guerra su questo secondo fronte? Sia gli inglesi quanto gli americani non hanno perduto con territori vastissimi e ricchissimi, immense insostituibili risorse?

E quella famosa superproduzione di eserciti, di navi e di aerei che dall'America dovrebbe riversarsi da una parte o dall'altra giustappunto per creare un secondo fronte non deve invece prendere anche le vie del Pacifico e dell'Oceano Indiano invece che solo la via dell'Atlantico, come la propaganda anglosassone vorrebbe darci ad intendere?

La verità è che i nostri nemici sanno fare bene la guerra solamente in un modo: con la propaganda. La verità è che l'unica forza degli anglosassoni consiste nel saper dire le più grosse fandonie senza batter ciglio fino all'ultimo istante.

Si può essere certi che quando scoccherà l'ultimo istante, cioè la sconfitta, troveremo gli inglesi e gli americani imperterriti a predicare che le loro navi, i loro aerei, ecc. stanno aumentando di numero, ecc.

È veramente straordinario il sangue freddo degli anglosassoni: per il solo fatto di non scomporsi essi hanno talora vinto infatti anche grosse partite.

Soltanto che ora tutti hanno capito il trucco ed essi commettono impavidi il grossissimo errore di non cambiare sistema e continuano a predicare sereni e intrepidi, convinti di essere come sempre maestri nel darla ad intendere.

Sta di fatto però — se i fatti contano qualcosa — che ad un secondo fronte di chiacchiere noi opponiamo un secondo fronte che si chiama Asia.

A. N.

### 5. Lavoro e armi. È inspi-

randosi a questo binomio fondamentale, fissato dal Duce come una consegna, che la Fiat ha istituito nel quadro della GIL i suoi Reparti Specializzati per la preparazione tecnica e premilitare insieme dei giovani. Vi si entra a 14 anni (Avanguardisti) e se ne esce tecnicamente e militarmente formati alle specialità motoristiche del servizio militare. Al Comando dei Reparti: Ufficiali della GIL appartenenti alla Fiat. L'insegnamento tecnico è impartito da tecnici Fiat.

### GRANDE ALBERGO

## „UNION“

Lubiana - Miklošičeva c. 1

Premminente - Albergo di primissimo ordine con servizio inappuntabile - Caffè dotato di ogni comodità di primo ordine - Ristorante rinomato, con cucina squisitissima - Vini scelti - Categoria extra



Corridoni parla all'Arena di Milano della guerra inevitabile. Dietro, a destra, Mussolini.

## ORIZZONTI

A proposito del secondo fronte a noi che viviamo nella ristretta Europa e abbiamo la sensazione di potercelo vedere capitare addosso da una parte o dall'altra questo famigerato secondo fronte, oltre a tutte le altre considerazioni all'ordine del giorno fra cui la più importante è che probabilmente il secondo fronte non si farà, ci pare di vedere trascurata un'altra ben più



# DIVAGAZIONI

Sulla scrivania ho una fotografia. Da tanti giorni è sempre allo stesso posto, lucida fra ritagli di giornali, ogni tanto qualcuno rimescola quel disordine e la fotografia scompare. La rivedo poi all'altro capo del tavolo immobile e un poco beffarda, come trincerata dietro il segreto di quelle sparizioni. Mi ha talmente ossessionato, per un'intera settimana, che non posso non parlarne.

Non sono pensieri, questi, lucidi e conseguenti come si converrebbe a una polemica, e neppure osservazioni brillanti che possano costituire l'ossatura di un cosiddetto discorso per bene.

Divagazioni. Soltanto divagazioni a tempo perso, abbozzi di pensieri che forse avreb-

battuta. L'uditorio oscilla avanti e indietro, a destra e a sinistra finché l'apparecchio scompare: con movimento sincrono le teste ritornano immobili, volte al palcoscenico su cui un caporale intreccia una scena d'amore con il fu-riere travestito da cocottina appetitosa.

Perché penso alle prime del «Nuovo» ventilate da correnti di «Colonia ducale», mentre le poltrone di prima fila sussultano sotto i fremiti dei maturi commendatori in vedetta sugli orizzonti femminili di Clara Calamai? È un pensiero maligno: non bisogna pensarci. Non bisogna pensare neppure a Dina Galli che fa «Oggi sposi» tra spume di veli candidi da educanda (e la critica dice: «la nostra va-

Barry, Hennequin, Dumas: possiamo veramente dire che il teatro italiano è in netta ripresa, che è volto al potenziamento delle energie nazionali, che insomma s'appresta «a rinnovare l'aria chiusa»!

Mancava «L'amico delle donne»: Cimara ha preso il coraggio a due mani rivendicandosi l'onore del riesumatore. Aleggiava nell'aria la nostalgia della sepolta posciadetta francese: ecco Laura Adani togliere con le mani preziose dalla naftalina del ricordo «La Presidentessa», e il pubblico in abito da sera sussultare nella risata equivoca venuta da fremiti lubrichi. Sentiamo soltanto più il rimpianto de «Il padrone delle ferriere» e de «Le due orfanelle»: giriamo perciò il desiderio a Renzo Ricci fiduciosi che nelle prossime stagioni i due titoli spiccheranno a caratteri di scatola sui manifesti decorati dal fatidico «se-rata in onore di...» e, in calce, «poltrone lire cento».

Tristezza.

Sul frontone del teatrino dei guastatori è scritto: «la va a pochi». Monelli spiega che la frase sibillina si riferisce alla pericolosità del mestiere dei guastatori che opera un vaglio severissimo tra i suoi stessi fedeli.

Sarebbe azzardato applicarla — con audace capovolgimento di valori — quest'etichetta selettiva all'attività

teatrale italiana d'oggi? «La va a pochi»: sì, a pochi, a pochissimi, fra noi giovani a nessuno. Ma noi giovani siamo, per la maniera teatrale imperante, un'entità astratta che è piacevole ingannare con gli stereotipati appelli alle energie fresche, alla cultura giovanile, alla potenzialità drammatica dei nuovi autori di teatro.

Tristezza, tristezza.

Sarebbe ridicolo imbastire una polemica su un presupposto così fragile come quello offertomi dallo spunto di questo scritto. Eppure il discorso meriterebbe di non essere lasciato cadere, anzi di essere seriamente ripreso da competenti entusiasti che uniscano al freddo senso della responsabilità l'impeto della convinzione intima materializzata di fiducia nel futuro. Bisogna convincersene: al nostro teatro manca la maturità dell'esperienza artistica (non del mestiere: Tieri, De Stefani, Viola, Gherardi: presente!) compenetrata dal lirismo della giovinezza. Se c'è l'una, difetta l'altra o viceversa. E intanto Ruggi fa il giovetonante, e con ragione, parlando persino di sanzioni penali, Bonelli polemizza, Berrini polemizza, Meano polemizza e Mario Corsi scrive corsivi.

E le mie ore si macerano nella nostalgia — tanta nostalgia — de «Il fornaretto di Venezia»!

Ninia Anfosso

## Italianità DI LUBIANA

Valvasor riferisce che la lingua italiana era molto usata alla fine del XVII secolo tra i negozianti e la nobiltà di Lubiana. La lingua italiana aveva già a quel tempo una lunga tradizione nella città ed era importata da individui provenienti dall'Italia che ricevettero qui il diritto di cittadinanza. Molti italiani occupavano importanti uffici municipali rendendosi in tal modo benemeriti del progresso cittadino.

Tra i giudici della città troviamo: Gabriele Piret (eletto per il 1403—1405), Vito Passinelli (per il 1460—1461), Massimo Cornelli (1471) e Giovanni Lantieri (1503). Lantieri divenne il primo podestà di Lubiana quando i lubianesi ebbero dall'imperatore Massimiliano I° il diritto di eleggersi un podestà (1504). Vi erano inoltre, in città, alti funzionari italiani. Al tempo di Napoleone, il barone Antonio Codelli divenne podestà di Lubiana.

Valvasor riporta pure che l'indigenato della Carniola accolse nel XVI secolo le seguenti nobili famiglie italiane: i Lantieri nel 1517, i Barbi, venuti nel 1548 dall'Istria, la famiglia Valvasor venuta da Bergamo nel 1571 e molti altri tra cui i Bonomi, gli Alessandrini, i Petazzi. Noti personaggi erano: il veneziano Consigliere Dottor J. M. Griffon, il preposto di Novo Mesto, Polidor Montaguana, il Vice Governatore Giovanni di Rabatta (di origine fiorentina). Molte di queste famiglie acquistarono dei castelli nella campagna.

Nel secolo XVII troviamo queste altre famiglie nobili: i Pasarelli, i quali possedevano dei castelli presso Kranj (Krainsburg) e Kamnik (Stein), i Coraduzzi ed

altri. Raffaele Coraduzzi divenne cancelliere di corte a Graz. La famiglia acquistò poi il castello di Hallerstein e prese il nome di Baroni di Hallerstein. I Panizzelli comprarono la proprietà Jama presso Lubiana, la famiglia Strassoldo trovò il suo domicilio a Krško (Gurkfeld), i Buccellini, di origine bergamasca, costruirono il castello Sava. Sono noti, poi, Petronio e Nicola Caldana di Pirano, Roberto Galilei di Firenze, Pietro Antonio Codelli del Friuli e molti altri.

Anche borghesi italiani di Lubiana, come Francesco Rigoni e le famiglie Bosio e Carminelli, acquistarono beni nella provincia. Molti nobili di origine italiana otten-

nero inoltre la nobiltà nella Carniola in considerazione di alte funzioni militari esercitatevi (Mozzi, Bonazzo, Benzon ecc.), o di servizi civili, come Antonio Zucconi (1705), il Segretario generale della provincia Vernatti (1727) ed il Capo del Servizio Sanitario Federico Massimiliano de Baronio (1762).

Una famiglia meritevole della riconoscenza slovena fu quella dei baroni Zois. Michele Angelo Zois di Brešcia fu iscritto nella matricola della nobiltà l'8 febbraio dell'anno 1752, ma rinunciò al suo ufficio del cambio in Lubiana esprimendo il desiderio di stabilirsi in campagna.

Alla fine del XVIII secolo troviamo in Lubiana i nomi dei seguenti nobili di origine italiana: Lantieri, Rossetti, Codelli, Buset, Coppini, Gasparini, Pizzi, Bonazzi, Tantrini, Gandini ed altri. Noti borghesi erano il Consigliere del Municipio Francesco Alborghetti e il manifatturiere di vasellame Silva. Nel libro delle imposte si trovano molti nomi italiani di borghesi che pagavano imposte per le loro case a Stari Trg, Mestni Trg, Novi Trg, Trnovo, ecc.

In mani italiane si trovavano allora nel paese molte miniere di ferro e di piombo. Alcune miniere erano già conosciute al tempo dei romani, ma furono poi distrutte nel periodo della trasmissione dei popoli. Adesso sono state riattivate dagli italiani ed il lavoro è ricominciato intensissimo.

I Buccellini di Bergamo, che diventarono poi nobili, producevano già nel 1538 un acciaio eccellente, secondo il trattamento bresciano.

I borghesi venuti dall'Italia si occupavano di mestieri d'arte, cioè erano orefici, lavoratori d'argento, scultori e pittori.

Nel secolo XVI° numerosi erano i medici italiani in Slovenia; poi sopravvennero i tedeschi che tolsero loro questo primato.

Grandissima era l'influenza delle Università italiane, in primo luogo di quelle di Pavia, Bologna e Padova.

La nota facoltà di filosofia e di medicina di Padova e la vita allegra della città attrassero molti giovani nobili della Slovenia. I borghesi studiavano per la maggior parte il diritto e si dissetavano al fonte di quello romano preparandosi per gli alti uffici. Dal 1546 al 1614 studiarono a Padova 146 studenti della Carniola, di cui 87 nobili. Al tempo stesso l'Università tedesca di Tü-

bingen contava 113 studenti carnioli. L'elenco degli studenti carnioli di Padova porta molti nomi italiani, tedeschi e sloveni.

\*\*\*

## RASSEGNA

### Italia eroica

Giorgio Berlutti con cuore di figlio e con fede di fascista ha dedicato all'Italia un libro in cui la passione gli detta nobili pagine esaltatrici della stirpe. Fede e dolore, volontà e carattere, sacrificio ed eroismo, gloria e martirio, presentimento di albe sognate e certezza di vittoria: tutto nel nome di Roma eterna è ricordato al memore cuore degli Italiani ed anche ai pigri, agli animi giacenti, da Berlutti in uno stile fermo e luminoso che ha la chiarezza e la bontà di chi sente di dover dire parole semplici e nello stesso tempo verità grandi.

La stessa fortuna che arriva al suo libro, edito per l'ottava volta, «Cuore d'Italia», credo arriderà al Berlutti per questo nuovo libro in cui ancora una volta egli s'incontra con l'amore e i palpiti dei giovani educati sotto il segno del Littorio. Non è un libro dei tanti, ma un libro fervido che esprime un «credo» e lo rivolge all'eroica ed esultante giovinezza italica in frasi sonanti su cui passa ora un soffio di solenne epopea ora lo squillo delle diademe adunatrici ora il ritmo della musica triste ma virile dei nostri canti guerreschi.

Comincia dai giorni lontani e dall'alba nuova in cui verso il cielo della Patria s'affissò un volto corrusco di volontà e di genio: quello di Mussolini. E s'addentra, poi, nel travaglio della stirpe che si rinnova, nei meriti degli Italiani che seguivano se stessi col seguire il Capo, nelle ansie e nelle lotte in cui i cuori fremono e preparano il loro destino, nelle conquiste del Regime e nei diritti delle nostre tre guerre d'Africa, di Spagna e dell'ora attuale: sono capitoli divisi, episodi, ricordi, riferimenti, il tutto unito dalla occulta trama del sentimento che sta all'opera scritta come il tripode alla fiamma. Chi lavora con questo scopo sa d'aver compiuto una nobile fatica.

Michele Novelli

GIORGIO BERLUTTI: «Italia eroica». — Unione editoriale d'Italia, Roma. Lire 20.



Nelle tregue d'armi il soldato depone il fucile e sale sul palcoscenico di fortuna.

bero preso forma se distillati in una prosa preziosa, ma che così rimangono allo stato di nebulosa come nell'atto della loro concezione affrettata.

Questa fotografia mi ricorda un articolo di Monelli, un articolo vivace, spregiudicato con dei periodi lunghi come camminamenti ma ugualmente piacevoli, uno scritto proprio da capitano degli alpini scaraventato in Africa. Posso dire che era una prosa pirotecnica, non soltanto per le immagini scoppiettanti ma anche perché si riferiva ai guastatori che in Africa fanno prodigi: hanno ridotto pure il deserto a un reticolo fitto di tubi di gelatina.

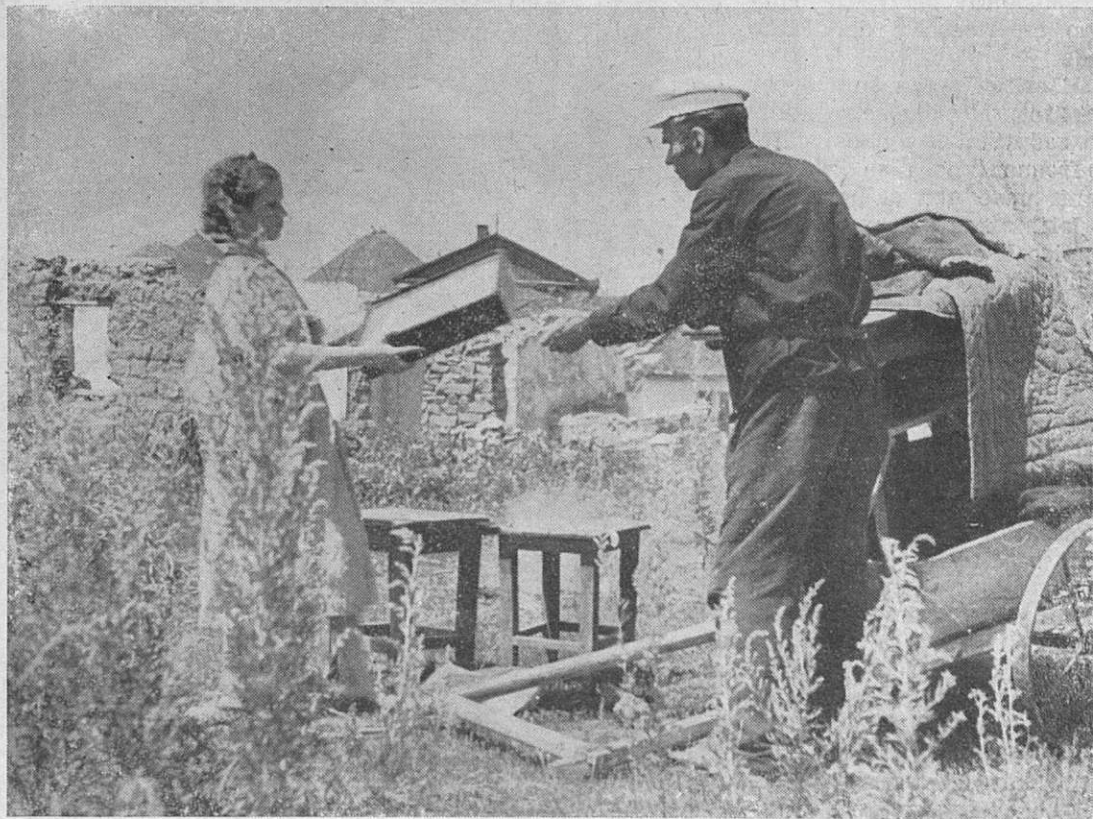
Il teatro che si vede nella fotografia è appunto quello dei guastatori, formato ridotto con le scene tentennanti e i costumi rabberciati alla meglio, i soldati che fanno le subrettine con i seni finti e l'orchestra racimolata tra i musicofili della compagnia.

I sedili sono disposti a gradinata, in prima fila i comandanti, dietro — assiepati — i soldati che tendono il collo per non perdere una sillaba o una frase musicale. Ogni tanto passa un aeroplano: tutti alzano il capo, persino gli attori sul palcoscenico si distraggono e seguono il velivolo con lo sguardo, la bocca aperta ancora nel finale della canzone o a metà della

lorosissima attrice ha dato una volta di più prova della sua eletta arte») e neppure a Laura Adani che mette in scena Benatski con l'ausilio di Adriano Rimoldi (la critica: «il bellissimo attore cinematografico ha voluto cimentarsi anche con le difficoltà del palcoscenico»), neppure a Renzo Ricci che risuscita «La morte civile» per fremere far fremere urlare ossessionare il pubblico con il suo birignao, neppure a Tieri che sforna commedie «antiborghesi» con il solito triangolo sentimentale ad uso e consumo del decadente sessappello di Ruggero Ruggeri. Neppure a Gherardi dovei pensare, a Gherardi che scrive «Causa in pretura n. 1, n. 2, n. 3, n. 4» e non si fermerà tanto presto (la numerazione non per nulla è infinita: Dio è generoso), e contemporaneamente modula con voce angelica «largo ai giovani, largo ai giovani!»

È triste divagare. Ci si rovina — ecco il bilancio — il sonno con i dialoghi di Cantini e l'appetito con le novità di Viola, mentre il tempo fluisce regolarmente scandito dalle trecentosessantacinque sceneggiature annuali di De Stefani.

Anche il pensare all'«ottimo bilancio» dello scorso anno teatrale, sottolineato da illustri corsivi, turba il ritmo delle più normali giornate. Benatski, Sudermann, Sardou,



Sullo sfondo bucolico della Russia risorta: la vita continua.



# COLLABORAZIONE DEI COMBATTENTI

## Squadristi del Battaglione „Nizza“:

A noi!

1 Agosto 1942: data di nascita del 215° Battaglione Squadristi «Nizza».

Il nome è un programma: completare l'opera del Risorgimento e conquistare la terra di Garibaldi la cui rinuncia tanto dolore aveva arrecato all'Eroe e tante nubi aveva creato tra i grandi artefici dell'unità d'Italia. Ma i legionari sono inoltre squadristi, appartenenti alle gloriose squadre d'azione dei Fasci di Combattimento, depositari dello spirito più genuino della nostra rivoluzione, e pertanto sono sempre pronti a combattere ovunque il Duce lo comandi.

Il nome del loro Battaglione può essere un simbolo, una meta da raggiungere, ma intanto altri compiti possono e devono essere assolti, e gli squadristi, tra i quali moltissimi sono ex combattenti, li stanno assolvendo colla loro fede immutabile e con uno spirito garibaldino davvero invidiabile per i loro quaranta anni suonati.

Li comanda un vecchio e dinamico squadrista, il Primo Seniore Giovanni Tebaldi, reduce di tre guerre, ottimamente coadiuvato dall'aiutante maggiore Richter e dagli altri ufficiali, tutti valorosi ex combattenti, che, più che superiori, sono dei bravi camerati.

Molti giudizi sbagliati si fanno sui battaglioni squadristi da chi non ne conosce la vita e ferma la propria attenzione e le proprie impressioni su un'età che ha abbondantemente superato il mezzo del cammino di nostra vita.

Certamente saranno dei battaglioni decorativi!

E come sarà possibile ottenere rendimento e disciplina in gente delle più disparate condizioni sociali e che non ha più l'elasticità dei venti anni?

Altro che decorativi! Dopo un rapidissimo addestramento e le marce lunghe ed estenuanti, le azioni diurne e notturne si susseguono con un ritmo incalzante tale da far invidia ai reparti giovanissimi, perchè tra gli squadristi l'azione è un'epidemia e il clima del Battaglione è infetto da un dinamismo veramente encomiabile. Varrà la pena di intrattenersi in altra occasione su qualche operazione ed episodio di fulgido valore. In quanto alla disciplina non è necessario che essa venga imposta, ma è vivamente sentita da tutti con la sensibilità derivante dalla loro esperienza e dalla loro fede.

Al critico per natura e per partito preso, che se ne stiano seduti ai tavoli del caffè o frequentano i salotti eleganti dove non si parla più di letteratura o di musica ma di piccoli o grossi accaparramenti di carne, di farina, di olio, di burro, si può a ragione applicare la massima del Flaubert: «essere il critico quel tale che per non andar soldato s'è fatto poliziotto». La costituzione del «Nizza» è stata un ritrovamento e un ritorno ai vent'anni. Quanti camerati che non si rivedevano da un ventennio si sono ritrovati e riabbracciati con la più schietta emozione!

Uomini che si sono incamminati su strade diverse, che hanno avuto diverse fortune, superiori nella vita civile che diventano inferiori nella vita militare, si ritrovano al battaglione senza urti o contrasti, ma con un cameratismo che li affratella.

Si afferma che la vita militare serve tra l'altro ad eliminare le distanze sociali e a far comprendere che nel servire la Patria sono eguali il ricco ed il povero, con gli stessi diritti e gli stessi doveri. Ciò è facile a vent'anni quando ancora le abitudini non si sono inveterate e comunque la propria posizione sociale non dipende da lunghi e talvolta tormentati anni di travaglio. Vivere a contatto di gomito a quaranta anni, accomunati nei disagi e affratellati dagli stessi pericoli, è molto salutare e ser-

ve a dimostrare come la cosa che più conti sia quello spirito di solidarietà che sta alla base della morale fascista e che, forse per le vicende di ogni giorno, nella vita civile viene da molti dimenticato.

La costituzione dei battaglioni squadristi acquista pertanto, oltre ad un indiscutibile valore bellico, anche un valore profondamente sociale e rivoluzionario. Nelle squadre d'azione, in guerra e in pace, gli squadristi sono stati, sono e saranno sempre in linea al servizio e per il trionfo della Rivoluzione e del Duce.

Squadristi del Battaglione Nizza: «A noi!»

C. N. Cesare Toffanetti

## Pattuglie in Balcania

Zona d'operazioni,  
ottobre 1942-XX.

Il campanello del telefono mi fa saltare di colpo dalla rudimentale branda. Ricevo l'ordine di uscire con una pattuglia. In dieci minuti siamo pronti.

È notte. Piove.

Indossiamo il telo da tenda a mo' di impermeabile; per associazione di idee penso al «poncho» di Garibaldi.

Avanziamo in silenzio. Tutto tace. Gli scarponi chiodati, che fanno tanto rumore quando siamo all'accantonamento, e che hanno il potere di mandare in bestia il Capitano perchè non lo fanno dormire, sembrano ora scarpine da ballo: pare che sfiorino la strada.

Tendiamo le orecchie per sventare qualche eventuale imboscata dei partigiani.

Vorrei sapere a che pensano i miei uomini. A me l'immagine di una bimba lontana accompagna il cammino.

Le luci dell'alba tentano di penetrare le nubi che si addensano nel cielo.

Gli alberi, i campanili, le casupole ricamano con il nero delle loro masse l'orizzonte.

Ad un tratto sentiamo rumore verso il bosco che è alla nostra destra. Dò con un cenno l'ordine di gettarsi a terra. Immediatamente si sente il ta-pum dei Mauser.

Le pollottole fischiano attorno a noi. Il mio portarma apre il fuoco. È bello il cre-

pitio della mitraglia: pare che possa schiantare tutto questo grigiore che ci circonda.

Dopo poco cessa il fuoco dei partigiani. Hanno trovato un osso duro e, come sempre, si ritirano.

Rimaniamo appiattati ancora per un po' e poi riprendiamo la marcia.

Siamo allegri; ora non imprechiamo più contro il maltempo. Questa scaramuccia, l'odore della polvere, l'avventura ci hanno dato un senso di euforia.

Portata a termine la missione affidatami, prendo la via del ritorno.

Contro il cielo, ora più chiaro, i pali di un seccatoio disegnano un immenso pentagramma: forse qualche gigantesco genio musicale vi scriverà in note purpuree l'anno del coraggio e della vittoria.

C. Sq. Ugo Ceccherini

«Prima linea» riserverà quindici volte una pagina alla collaborazione dei combattenti.

Tutti i soldati di ogni corpo e specialità sono invitati ad inviare articoli, corrispondenze, disegni e fotografie rispecchianti i vari aspetti della loro vita di guerra.

Il materiale pubblicato verrà compensato.



Collaborazione all'ombra delle bombe



Battaglioni «M»

## TESTIMONIARE LA FEDE

In questi giorni, pur avendo il pensiero sempre rivolto agli eroici avvenimenti d'Africa e di Russia, non ci sono sfuggite due notizie che ci hanno riconfermato, e non era necessario, la vitalità e la continuazione di quella Rivoluzione Fascista che gettò in Italia, per opera del Duce, le basi di una nuova fede della Patria. La prima è la costituzione e la partenza per il fronte di reparti formati interamente da squadristi, anziani della vigilia e della Marcia; la seconda l'ordine — che si può dire era già attuato spontaneamente — dato dal Segretario Federale di Lubiana ai fascisti d'indossare in servizio e fuori servizio (distinzione meramente formale!) la divisa. Due documenti di fede, due attestati di vero, operante Fascismo.

Non occorre richiamarci a fatti ormai storici per capire quello che è chiaro e lampante, e cioè che lo squadristo della Marcia su Roma non si è acquietato sugli allori delle Vittorie del '19 e del '22, ma è sempre in linea per portare la sua fede oltre i confini della Patria, oltre i confini segnati in alcuni spiriti dal «barbaro retaggio» di idealismi sorpassati e superati dalla realtà dei fatti, che soli contano.

Lo squadristo aveva già dato prove della sua presenza nella guerra d'Africa, di Spagna, di Albania, di Grecia e di Jugoslavia. Aveva in queste guerre riaccesa la sua face eroica col sacrificio dei suoi Morti, con l'aggiunta di altre mutilazioni a quelle scavate nella sua carne dalla guerra 1915-18. Il suo volontarismo è una realtà che non ha bisogno di alcuna conferma.

Il provvedimento del Federale di Lubiana non avrebbe bisogno di nessun commento. Esso ha un significato che sorge spontaneo, senza necessità di sillogismi. Ma bisogna notare particolarmente la tempestività, che gli dà un carattere di monito e di immediata reazione morale contro la pervicacia dell'elemento sloveno-comunista contro tutto ciò che è fascismo. Bisogna sottolineare che esso è venuto subito dopo gli effetti assassini di Nicola Zito e di Ariella Rea. Anche al di là del vecchio confine ognuno avrà così potuto rendersi conto che il fascismo della prima linea non piega i suoi vessilli nei momenti duri, ma li agita al vento come sfida

alla brutalità assassina dei complici di Mosca.

Ho detto che tale provvedimento deve servire di monito: ripeto, esso è monito per quanti all'interno vivono ora nella facile vita ufficiocasa-famiglia, per chi non è a contatto della linea del fuoco, per chi può dormire tranquillo, o quasi, i suoi sonni. Un monito è pure questa partenza degli squadristi che, diciamo pure, non hanno più la bella età dei vent'anni, ma che della giovinezza conservano integre la forza, la tenacia, la fede, l'eroico spirito combattivo.

Questi nostri camerati possono ben dire, insieme con quelli che già spargono il loro sangue nella lotta, d'aver sicuramente documentata la loro prima fede.

È ben chiaro ormai che la tessera ed il distintivo non fanno e non hanno mai fatto il fascista, come la pecora non può farsi leone vestendone soltanto la pelle. Ci sono dei tali, però, in qualche angolo dove è assolutamente necessario di scopare al più presto, che hanno potuto crederlo. Hanno potuto credere d'essere fascisti perchè — distintivo all'occhiello e tessera in mano — si sono presentati abbastanza regolarmente alle adunate, oppure hanno risposto con una certa sollecitudine alla richiesta di un mucchietto di lana. No, altro è il documento di fede che dovete esibire, ne siate o no richiesti. A quelli che vivono ed operano nel Paese senza vestire la divisa grigio-verde, è chiesto soprattutto di credere. Di avere la certezza intima ed assoluta che, qualunque cosa accada, ci sia o no il pane sulla tavola, il fascismo vincerà anche questa battaglia contro l'odio delle demofutocrazie anglosassoni, contro il bolscevismo disgregatore ed ateo. E chiesto loro di tacere, perchè nessuno ha il diritto di parlare quando vi sono dei compagni che tacciono per ore ed ore col viso incartaperito dal sole e dalla sferza del «simun», oppure hanno i piedi sepolti nella mota ghiacciata d'una cosiddetta strada russa. E chiesto loro di obbedire, come obbediscono, sia in alto che in basso, tutti coloro che hanno capito che «gerarchia» non è oppressione, ma assioma incontrovertibile per poter essere cittadini d'uno Stato che bisogna servire in silenzio per renderlo sempre più grande e forte; che hanno capito, come

disse il dr. Dietrich, che «l'uomo è veramente libero quando agisce conformemente alla natura della collettività alla quale appartiene». E chiesto loro ancora di combattere, perchè anche il fronte interno vive la sua battaglia, fatta di sacrificio e di rinunce.

Questi soli sono i documenti di fede che possono testimoniare il fascista convinto, per questi soli egli può avere il diritto di portare la camicia nera, di avere la tessera ed il distintivo. Non vi sono strade traverse, non vi possono essere mezze misure, oppure particolari interpretazioni del singolo: deflettere, anche per un solo istante, dalla via segnata da questi principi significa — oggi più che mai — tradire la fede, e chi tradisce non ha avuto e non avrà mai diritto alla vita.

Serg. Luciano Frassinelli

## Lettere di Combattenti

Riceviamo quotidianamente molte richieste da parte dei combattenti che desiderano leggere «prima linea».

Accontentandoli nel loro desiderio, pubblichiamo stralci di alcune lettere ricevute per far conoscere che noi desideriamo soltanto essere vicini ai camerati in armi e del resto ce ne freghiamo.

Vi sarò grato se vorrete inviarmi «prima linea» giornale battagliero dove si sente vibrare la vecchia fede fascista.

Grazie infinite.

Vinceremo! Viva il Duce!

C. N. Sergio Pompari — 179ª Comp. M. T. R., 2ª Leg. CC. NN. d'Assalto, P. M. 110.

P. M. 46, li 8/10/1942-XX.

Leggo oggi per la prima volta il vostro periodico, offerto in omaggio da codesta Federazione ai Legionari del 215° Battaglione.

Bellissimo, interessante, battagliero, fascistissimo! Lo riceveremo sempre con mol-

**Tutti i soldati, combattenti sui fronti di guerra, potranno ricevere gratuitamente «prima linea» inviando alla Direzione del giornale (Federazione dei Fasci — Lubiana) il loro nome e cognome con il preciso indirizzo militare.**

tissimo piacere: e del dono gentile vi ringrazio in anticipo.

Vinceremo!

C. N. Carlo Pedrolì, 215° Btg. CC. NN. Squadristi «Nizza», Comando Battaglione, P. M. 46.

Posta militare 59, li 10. 10. 42. XX E. F. — Con infinito piacere ho letto le prime due copie del magnifico giornale «prima linea» interessante più di tutti gli altri.

Noi che da diciotto mesi presidiamo questa nuova provincia italiana siamo orgogliosi e fieri di poter leggere le parole scritte con vero patriottico stile fascista.

Con la speranza di leggerlo sempre, anticipatamente ringrazio.

Porgo alla gloriosa Federazione il mio cameratesco saluto.

Vinceremo!

Fante Rosa Fioravante — Comp. Mortai Reggimentale da 81 — 23° Regg. Fanteria, P. M. 59.



# Nei Fasci in Trincea

## MANIFESTAZIONI PER IL VENTENNALE DELLA MARCIA SU ROMA

Ore 8,15 — Scoprimiento della lapide che ricorda i Caduti nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lubiana. Celebrazione della Messa al campo (in caso di cattivo tempo la Messa sarà celebrata alle ore 8,45 nella chiesa delle Orsoline — Piazza del Congresso). — Inizio dei turni di guardia alla lapide dei Caduti.

Ore 9,15 — Il Segretario Federale, con i Gerarchi della Federazione e del Fascio di Lubiana al completo e coi Fascisti di Lubiana, si recherà a porgere il saluto delle Camicie Nere all'Eccellenza il Generale Robotti, Comandante il Corpo d'Armata.

Ore 9,45 — Il Segretario Federale si recherà a deporre fiori nel cimitero dei Caduti di guerra.

Ore 10 — Il Segretario Federale presenzierà l'adunata della G. I. L. L.

Ore 11 — Nella Sede del Dopolavoro FF. AA. il Segretario Federale celebrerà la storica ricorrenza.

### Adunata dei Fascisti per domenica 25 ottobre

Tutti i fascisti di Lubiana dovranno trovarsi alle ore 7,45 del 25 corrente alla Sede del Fascio (Via 3 Maggio) in perfetta divisa (ordinaria) con bustina.

### Adunata delle donne fasciste per il 25 ottobre XX

Tutte le fasciste del Fascio femminile di Lubiana, sono comandate di trovarsi presso la sede del Fascio femminile, domenica 25 Ottobre alle ore 8, in perfetta divisa.

### In provincia

In provincia la celebrazione del XX° Annuale della Rivoluzione si effettuerà il giorno 28 corrente.

Nella mattinata del 28 ottobre gli Ispettori di Zona, i Segretari politici e di Centro si recheranno presso l'Autorità Militare più elevata in grado per portare il saluto delle Camicie Nere ai camerati in grigioverde.

Il Segretario Federale ha designato gli squadristi sotto-indicati che commemoreranno la storica data nei seguenti comuni:

A Longatico — Giovanni Buratti,  
a Crnomelj — Emilio Casanogo,  
a Cocevie — Giovanni Siggoreo,  
a Novo Mesto — Silvio Alesani,  
a Grosuplje — Giorgio Maria Gatti,  
a Velike Lasce — Gastone Madori,  
a Metlika — Luigi Jezzi,  
a Cerknica — Ottone Casano,  
a Ribnica — Nino De Petris,  
a Semic — Dario Liberati,  
a Trebnje — Remo Reboa.

### Pietro Bernardini: PRESENTE!

È morto in seguito a malattia la camerata Pietro Bernardini, Segretario del Fascio di Cerknica.

Durante l'adempimento del difficile compito aveva sempre dimostrato la sua fede incommutabile e il suo sereno coraggio accompagnando le truppe e partecipando con entusiasmo fascista alle operazioni di guerra.

Egli resta vivo tra noi.

### ATTIVITÀ DELLA GILL

#### Rapporto ai Gerarchi della provincia

Al rapporto testé tenuto nella Sede del Dopolavoro ai Gerarchi della provincia, il Vice Comandante Federale ha impartito norme riguardanti l'attività da seguire durante l'anno XXI.

In particolar modo ha trattato della refezione, dell'assistenza agli organizzati, dell'educazione fisica nelle scuole, del lavoro in genere che dovrà essere svolto nel campo culturale e ricreativo.

Successivamente ha riunito i dirigenti delle scuole del capoluogo per dare a loro analoghe istruzioni.

### OFFERTE

Sono pervenute al Fascio femminile da parte della camerata Zennaro Alma L. 50 per la confezione di indumenti per i combattenti.

Dal camerata Umberto Delich kg. 10 di lana da materasso.

La Fiduciaria Provinciale ha vivamente ringraziato.

**RICORDIAMO a tutti i camerati in grigioverde che l'Ufficio. Combattenti è a loro completa disposizione per consigli, aiuti, informazioni e per qualsiasi cosa possa occorrer loro.**

## Dopo un anno di vita della Federazione di Lubiana

### Fasci e Centri in trincea

Come a tutti è noto la prima infiltrazione fascista nel territorio della Slovenia è avvenuta con l'arrivo delle nostre valorose truppe. Fianco a fianco le Camicie Nere di Gorizia e Trieste son giunte nel territorio occupato per portare assistenza non solo ai loro camerati in grigioverde, ma anche alla popolazione dello Stato vinto. Il lavoro in questa terra di occupazione si mostra sin dall'inizio difficilissimo; ma per i Fascisti di fede non esistono ostacoli.

Il 24 Ottobre XIX viene costituita la Federazione, il 27 si creano dieci Fasci e diversi Centri; così i camerati raggiungono i paesi più lontani della nuova provincia Italiana.

Lavoro arduo, paziente, pieno di difficoltà e di insidie: e perchè tale, amato e desiderato da noi Fascisti. La vita comoda non ci piace e teniamo sempre presente uno dei postulati dell'indimenticabile Guido Pallotta «Spregiare il cadregghino».

Affrontare la popolazione slovena che in gran parte ci è stata sempre ostile non è cosa facile. Aggiungiamo a questo, il movimento del così detto fronte liberatore, che sboccia in un programma puramente comunista prezzolato al soldo dei nemici dell'Italia ed in particolar modo del Fascismo. I Gerarchi non hanno difficoltà alcuna. Si irrigidiscono contro il nemi-

co; è necessario intensificare il lavoro e lo si fa. Ci si affianca ai baldi fanti, si impugna il moschetto e si combatte.

A dimostrazione di ciò possiamo con orgoglio affermare che fra l'esiguo numero di fascisti e Gerarchi provinciali abbiamo avuto sei caduti e due feriti da piombo bolscevico, due dispersi, alcuni proposti per ricompense, e vari elogiati dall'Autorità Militare.

Fare il gerarca nella provincia di Lubiana è forse il premio più ambito che si possa desiderare, perchè vuol dire combattere direttamente contro il mostro moscovito che ormai, sta lanciando i suoi ultimi ruggiti colpito a morte dagli eserciti dell'Asse.

Quando un gerarca destinato in provincia lascia la Federazione «in prima linea» per raggiungere il suo posto in trincea, non pensa di trovare una sede comoda, una organizzazione perfetta. Dopo l'immane lavoro della giornata lo aspetta magari un luogo privo di qualsiasi conforto, troppo freddo di inverno e troppo caldo di estate.

Egli non desidera elogi, nè attende ricompense; è parco di parole e frasi risonanti.

Il suo orgoglio e la sua fierezza hanno ben ragione di essere, dato che fra i pochi serve il Duce ed il Fascismo in questo estremo lembo d'Italia.

Ernesto Capurso

### Corrispondenza con militari

Cap. Magg. Carnevali Giulio, Ospedale Militare, Lubiana.

L'Istituto di Previdenza di Ferrara ci comunica di aver concesso il ripristino degli assegni familiari a favore di tua moglie e dei tuoi figli.

Art. Taddei Bruno, 3° Regg. Art. d'Armata, 1° Reparto, P. M. 110.

Il Comune di Reggio Emilia ha concesso il ripristino del sussidio militare alla tua famiglia.

Gen. Sergio Carpanetti, 107<sup>a</sup> Comp. Marconisti, P. M. 110.

In riferimento alla tua richiesta avanzata verbalmente all'Ufficio Combattenti siamo lieti di poter comunicarti che il Comune di Milano ha concesso il ripristino del sussidio militare a favore di tua madre.

### Concorsi per Universitari

Il Ministero dell'Africa Italiana ha indetto un concorso per titoli per l'ammissione di 45 aspiranti nel ruolo degli Ufficiali del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana (Gruppo A).

Le modalità del concorso sono state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 21 settembre 1942-XX N. 222.

Gli Universitari che desiderassero partecipare al concorso possono rivolgersi per qualsiasi chiarimento all'Ufficio Collegamento Universitari alle Armi presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Lubiana.

## Il rapporto del Federale ai Gerarchi provinciali

Il giorno 16 ottobre si è iniziato il rapporto alle Gerarchie provinciali.

Nella mattinata hanno riferito sull'attività dei vari Fasci e Centri i rispettivi Segretari. Durante la discussione il Vice Federale Capurso è intervenuto per chiarire, d'accordo con gli Ispettori di Zona, alcuni punti che erano oggetto delle relazioni dei Segretari.

Nel pomeriggio hanno riferito gli Ispettori di Zona e alla fine sono state impartite disposizioni in merito alla stampa e alla propaganda, con particolare riguardo alla collaborazione dei Segretari di Fascio, di Centro e degli Ispettori di Zona al giornale «prima linea», il quale dovrà far conoscere ai lettori non soltanto la vita di questi nuclei del Partito in provincia, ma dovrà ospitare gli scritti e le corrispondenze di guerra dei Gerarchi provinciali che accanto alle truppe lottano contro il comune nemico: il bolscevismo.

Nella mattinata del giorno

17 il rapporto è continuato e il Vice Comandante Federale della G. I. L. L. Cassani ha impartito disposizioni per l'organizzazione della G. I. L. L. che assumerà nel futuro anno fascista un nuovo aspetto.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Segretario Federale ha dato direttive ai Gerarchi provinciali per il nuovo anno fascista che avrà inizio fra pochi giorni.

Il Federale, al termine del rapporto, ha vivamente elogiato i Gerarchi che svolgono la loro attività in provincia, riconoscendoli degni di esplicarla in un settore così delicato come quello provinciale. Il riconoscimento del Federale premia l'azione intensa svolta dai Gerarchi in questo settore di «prima linea», che consacra l'azione individuale, inquadrandola però nello sforzo collettivo che migliorerà l'avvenire in queste terre mediante l'apporto della nuova civiltà fascista.

Il rapporto si è iniziato e chiuso con il saluto al Duce.

## Rapporto della Fiduciaria Provinciale alle donne fasciste di Lubiana

Nel pomeriggio di martedì 20 corrente, la Fiduciaria Provinciale del Fascio femminile ha tenuto rapporto a tutte le donne fasciste di Lubiana.

Anzitutto ha voluto personalmente ringraziare le intervenute per la affettuosissima fraternità con cui sono state vicine alla sua fierezza e al suo strazio di mamma, che ha donato alla Patria quanto aveva di più caro al mondo.

Alla vigilia eroica del ventennale della Marcia su Roma, ha voluto quindi esaminare quanto il Fascio femminile ha fatto, durante l'anno ventesimo, per essere degno dell'alta e nobilissima missione che il Partito gli ha affidato in questa nuova provincia italiana. Si è soffermata soprattutto su quanto riguarda l'attività a beneficio dei combattenti e dei militari feriti o ammalati, esprimendo

tutta la sua gratitudine per le camerate le quali, con tanto entusiasmo, si prodigano al posto di conforto, all'ospedale militare e nel laboratorio per i combattenti.

Ha annunciato la sua prossima partenza per Roma, dove spera che il grande rapporto alle gerarchie del Partito sia tenuto dal Duce, ed ha promesso alle camerate tutte di tenerle vicine al suo cuore in quel giorno, per poter dire spiritualmente a Lui, nel cui nome tante creature nostre vivono, combattono e muoiono, con quanta fede, con quanta purezza e con quale spirito di sacrificio il Fascio femminile si appresta a svolgere la sua vastissima attività nell'anno XXI°.

Alla fine del rapporto sono stati fissati i turni di servizio delle camerate al posto di conforto. — La fervida riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

## ATTI FEDERALI

### Provvedimenti disciplinari

Il Segretario Federale ha inflitto il provvedimento della sospensione a tempo indeterminato con la seguente motivazione: «sottrazione al normale consumo di generi razionati» a Salami Pasquale di Alceto iscritto al P. N. F. il 2-4-1933.

Zinna Manlio fu Ermelindo riammesso nel P. N. F. con la primitiva anzianità 1-1-1925.

E' stata concessa la rinnovazione delle tessere A. XX° ai sottoelencati fascisti morosi:

De Magistris Luciano di Giuseppe,

Imbimbo Alberto di Ciro, Paoloni Aldo di Arturo, Paolucci Gino fu Angelo, Pelle Eraldo fu Federico.

## CINEMATOGRAFI di LUBIANA

Rappresentazioni:  
giorni festivi alle ore 10.00, 13.30, 15.30 e 17.30 - giorni feriali alle ore 14.00 e 17.30

### MATICA

Un grande film tratto dal celebre romanzo di fama mondiale  
**E LE STELLE STANNO A GUARDARE**

Un dramma in cui tutto ha l'ardore delle supreme passioni.  
Un complesso di attori eccellenti!

### SLOGA

La disperata lotta di una fanciulla per strappare due innocenti dalla sedia elettrica

### LASCIATECI VIVERE

Con Maureen O'Sullivan, Ralph Bellamy  
Segue: Un grandioso film nordico

### „IL BASTARDO“

Attori: Sidne Hasso, Georg Loekberg

### UNION

Solo gli uomini possono commettere tali errori e solo amore può fare tali miracoli — nel film  
**LA FORTUNA VIENE DAL CIELO**

Attori: Vera Carmi, Sandro Ruffini, Roberto Villa

### MOSTE

Una sinfonia di cuori nel turbine del destino

### LA REGINA DELLA DANZA

Georg Brent

### KODELJEVO

Il dramma cinematografico, che ha commosso tutti i cuori:

### È CADUTA UNA DONNA

Simpatici attori: Isa Miranda, Rossano Brazzi, Luigi Pavese

## LIBRERIA

IG. KLEINMAYR & FEO. BAMBERG  
Soc. a g. l. - Miklošičeva 16

Tutte le novità librarie in italiano - sloveno - tedesco. Nuovi testi scolastici per tutte le scuole di ogni ordine e grado. Giornali di moda e riviste.

## MODIANO

LE CARTE DA GIUOCO DI FAMA MONDIALE



# L'ORMA DELLO ZOPPO

Come è facile distinguere nella neve le orme dello zoppo da quelle di uno che va sulle due gambe sane, così guardando ora agli sforzi politici interni ed esteri della Francia (quest'ultimi limitati all'interesse di un'intesa economica con la Germania), noi possiamo distinguere le tare che inevitabilmente le fanno segnare il passo, dopo la disfatta, per una sua leale collaborazione all'ordine nuovo.

Non è il caso assolutamente di parlare neanche di un prossimo riavvicinamento franco-italiano; troppi sono i conti ancora da saldare, perciò noi non possiamo sottoporre le vicende francesi che ad un esame spassionato, dal solo punto di vista di una «istruzione morale» sui risultati della politica nefasta del fronte popolare, degli inutili dibattiti parlamentari, delle vicende d'una guerra che seppur ebbe i suoi modesti eroi (non stentiamo a riconoscerlo) ha avuto per fine il solo risultato che era da aspettarsi, data la preparazione mo-

dai Paesi dell'Asse provvidenze a favore dei lavoratori (Corporation paysanne, Charité du travail); invano si comincia ad attuare un sistema di autarchia, dovuto anche alla mancanza di scambi con l'impero coloniale; invano — infine — i soprusi e le ripetute angherie inglesi ed americane a danno dell'amica di ieri, avrebbero potuto far aprire gli occhi ai francesi: la maggioranza di essi rimane ancora attaccata, più che altro per naturale debolezza, alla mistica del fronte popolare, ritardando così, annullandola anzi, quell'opera di ricostruzione e di riammaestrimento verso cui si protendono gli sforzi dei dirigenti.

La Germania, sebbene ne avesse avuto il diritto, non ha calcolato il piede in terra di Francia con spirito di vendetta: ha piuttosto cercato di aiutare quest'opera di ricostruzione, andando oltre ogni idea di rivincita, per trattare con umanità questi poveri illusi. Ne farebbero fede sol-

do, senza fondamenti, su quello che sarà il suo posto nella nuova Europa.

È un popolo che deve essere ancora tenuto in contumacia, ad evitare che l'infezione da cui è stato preso con i suoi idealismi democratico-massonico-ebraico-marxisti non tragga all'esterno, inquinando i vicini. È un popolo che deve ancora rendersi conto della realtà della sua inappellabile disfatta, del suo sgretolamento economico e sociale — per le quali cose può anche ringraziare gli amici d'oltre Manica e d'oltre Oceano! —; è un popolo che non saprà mai dirigersi perché non ha mai saputo obbedire, come lo conferma la sua storia.

Non seguiamo che un sentimento di compassione dicendo, dunque, che «la terra dei morti» di Lamartine è stata, è, e sarà sempre solamente la Francia: uno zoppo che non sa più camminare!

Frass.

## Libri nuovi

„Storia del Giappone“ di Armando Troni

Il pubblico, che con crescente stupore assiste alle irresistibili e sbalorditive vittorie conseguite dai Giapponesi superando immense difficoltà, avverte la necessità di formarsi un'idea chiara delle forze che guidano la marcia nipponica e delle mete cui essa tende così da ricercare con crescente interesse le opere che possano dargli luce in proposito.

Fra la più recente letteratura sull'argomento si distinguono per singolari meriti il libro di Armando Troni (Armando Troni — Storia del Giappone — G. Nerbini, Firenze 1942) che è una lucida sintesi della storia del Giappone, intesa a dimostrare la continuità delle trasformazioni attraverso le quali il Giappone moderno è pervenuto a quell'assetto sul quale riposa la sua combattuta esistenza. Lo studio acuto e diligente dell'intima vita politica, sociale e intellettuale sotto la doppia influenza dello sviluppo dell'attività industriale e della forza d'attrazione esercitata dall'Occidente, pone a disposizione del lettore in un sobrio quadro tutti gli elementi per un fondato giudizio della situazione presente.

Opera di snella mole questa del Troni, densa di contenuto ed agile nella trattazione, illumina con grande efficacia le remote premesse e le più attuali della politica espansionista di questo impero insulare che, conservando la peculiarità della sua fisionomia asiatica, è assunto con recente evoluzione al rango di potenza mondiale.

Questa ascesa è realmente in se stessa un evento di straordinario interesse, perché ha potuto compiersi soltanto come risultato del permanente e contrastato contatto stabilito negli ultimi novant'anni su queste lontane terre tra due civiltà tanto diverse e in diverso grado progredite: la civiltà d'Oriente e quella d'Occidente.

G. B.



rale del soldato influenzato dalle deleterie dottrine comuniste.

Scorrendo un articolo di Paul Gentizon su «La Jeune Suisse» intitolato appunto «Dove va la Francia?», noi possiamo vedere come l'azzoppatura spirituale francese segna le sue tracce lungo l'umiliante strada che deve seguire un popolo di quarantadue milioni di anime.

L'avvento al potere di Pierre Laval, che negli anni migliori della sua politica aveva giustamente cercato di avvicinarsi ai paesi dell'Asse, la dirittura morale conosciuta e riconosciuta del Maresciallo Petain, potevano far presagire per la Francia una nuova era di proficuo lavoro sia soprattutto all'interno, sia all'esterno, attraverso una collaborazione stretta con la Germania e l'Italia.

Purtroppo per i francesi gli sforzi di Laval, secondati soltanto da un'esigua minoranza, che pur raggruppa nomi insigni della scienza e dell'arte e anche della Chiesa, vanno sempre più estinguendosi in conati infruttuosi per il prevalere nella massa di un sentimento d'aspettativa nei confronti dell'esito d'una guerra, il cui fine apparirebbe certo anche al più minuscolo cervello.

Invano il Capo dello Stato ed il Capo del Governo si affacciano al balcone per esortare il popolo francese ad una riscossa necessaria dato l'incombere dei gravi problemi che ne travagliano l'esistenza, più di tutto quello dell'alimentazione che risente nell'agricoltura della mancanza di braccia atte al lavoro (ben 1.500.000 prigionieri sono internati in campi di concentramento germanici!); invano Laval si affanna ad instaurare, sulla strada segnata

## CONCORSI A PREMI per militari

### Concorso pronostici

Numerosa è stata la partecipazione alla prima giornata del Concorso pronostici. Oltre 100 cartoline ci sono pervenute.

Ecco i risultati della 3ª Giornata del Campionato...

#### I risultati:

*Fiorentina - Vicenza	4-2
*Roma - Milano	1-1
*Genova - Venezia	5-1
Torino - Juventus	5-2
*Livorno - Liguria	3-1
*Ambrosiana - Atalanta	1-0
*Bari - Lazio	2-1
*Triestina - Bologna	0-0

#### La classifica:

Livorno	3	3	0	0	7	3	6
Genova	3	2	1	0	11	2	5
Ambrosiana	3	2	1	0	3	1	5
Roma	3	2	1	0	4	2	5
Bari	3	2	0	1	4	3	4
Lazio	3	1	1	1	3	3	3
Milano	3	0	3	0	2	2	3
Triestina	3	0	3	0	2	2	3
Fiorentina	3	1	1	1	6	5	3
Bologna	3	1	1	1	3	2	3
Torino	3	1	0	2	6	5	2
Atalanta	3	1	0	2	2	3	2
Juventus	3	0	2	1	4	7	2
Venezia	3	0	1	2	3	8	1
Liguria	3	0	1	2	2	6	1
Vicenza	3	0	0	3	4	12	0

... e la classifica quindicinale dei partecipanti al Concorso pronostici:

1°) C. M. Ugo Pugliesi, C° Gruppo Batt. M., P. M. 46	9
2°) Cap. Magg. Perotti Emidio, 65° Gruppo da 152/13 R. M. V. P., P. M. 46	8
Geniere Zigliotto Luigi, 79° Comp. Telegr., P. M. 110	8
3°) Conf. Trevisan Adelchi, C° IVª Legione Mil. Conf. Mobilità	7
C. M. Benvenuti Walter, C° Genio XI° C. A., P. M. 46	7
4°) Sergente Sanfilippo Ignazio, 24° Fant., 3ª Comp., P. M. 59	6
Serg. Revoloni Vittorio, XI° C. A., P. M. 46	6
Serg. Bernini Giustino, XI° C. A., P. M. 46	6
Vice C. S. Bernini Vitaliano, XI° C. A., P. M. 46	6
S. Ten. Fuoco Francesco, XXI° II° Btg., P. M. 110	6
Conf. Pizzedaz Valentino, IV° Leg. Conf. CC. NN., P. M. 110	5
Ferri Paolo, 14° Btg. Mortai 3ª Cpg., P. M. 59	5
Serg. Casati Francesco, C° II/XXIII Btg. GAF, P. M. 46	5
Cap.le Stradolini Odero, C° Genio XI° C. A., P. M. 46	5
Cap. Pez Giovanni, Quartier Generale XI° C. A., P. M. 46	5
Cap.le Di Cosimo Umberto, 65° Gruppo Obici 152/13, 162° Btg., P. M. 46	5
R. Guardia Finanza Rettore Umberto, Distacc. Controllo Finanza, Rakek	5
Geniere Picciati Giuseppe, C° II/XXIII Btg. P. M. 46	4
Conf. Scelto Silenzi Stanislao, C° Leg. Mil. Conf. Mobilità, P. M. 110	4
Centur. Serretti Leopoldo, C° Gruppo Batt. M., P. M. 46	4
Carab. Paoletti Onofrio, XI° C. A., P. M. 46	4
Finanz. Daidone Giuseppe, Distacc. Controllo Finanza, Rakek	2

I 5 premi in palio per la prima giornata sono stati assegnati e saranno spediti

quanto prima ai seguenti militari:

C. M. Pugliesi Ugo, Cap. Magg. Perotti Emidio, Cap. Magg. Benvenuti Walter,

Geniere Zigliotto Luigi, Conf. Trevisan Adelchi.

Si ricorda che le giornate del campionato valevoli per il concorso pronostici sono la 5ª, la 7ª, la 9ª, l'11ª, la 15ª; per il girone d'andata, e la 2ª, la 4ª, la 6ª, l'8ª, la 10ª, la 12ª e la 14ª per il girone di ritorno.

Oltre ad una classifica quindicinale verrà compilata una classifica al termine del girone d'andata e una classifica a fine del campionato.

Si ricorda infine che il regolamento del concorso dispone che ogni concorrente non può inviare più di un pronostico per ogni giornata e che le cartoline dovranno portare il timbro postale di almeno 3 giorni prima della giornata cui si riferisce il pronostico.

### Concorsi delle figurine e dei giochi

Su ciascuno dei pacchetti di sigarette, dei calendarietti e dei sacchetti che la Federazione distribuisce ai camerati in grigioverde è inserito un talloncino contenente una figurina e un gioco i quali appartengono a due serie di 20 figurine e 20 giochi e formano oggetto dei due concorsi seguenti:

#### 1°) Concorso delle figurine

Tutti coloro che invieranno all'Uff. Combattenti di questa Federazione entro il 1° Febbraio 1943 tutta la collezione completa delle 20 figurine, riceveranno in premio un oggetto.

#### 2°) Concorso dei giochi

Tra i militari che invieranno prima del 18 Novembre p. v. la soluzione esatta di 5 giochi saranno sorteggiati 5 premi da L. 100 e 50 premi in oggetti; tra quelli che avranno inviato la soluzione di 10

giochi saranno sorteggiati 5 premi da L. 200; tra quelli che avranno inviato la soluzione di 15 giochi saranno sorteggiati 5 premi da Lire 300. I premi predetti saranno corrisposti in Buoni Postali fruttiferi al 5%. Tra quelli, infine, che risolveranno tutti e 20 i giochi saranno sorteggiati 3 Buoni del Tesoro da L. 500.

Si noti che chi risolve tutti i giochi — qualora non abbia in sorte il premio di L. 500. — parteciperà al sorteggio degli altri premi minori. Così anche i solutori di 15 giochi e di 10 giochi.

### Lotteria dei 100 premi

Ciascuna delle figurine contenute nei pacchetti di sigarette è contrassegnata da un numero e da una lettera e partecipa ad una lotteria dotata di 100 premi da L. 50. — la cui estrazione avrà luogo il 28 Ottobre p. v.

### Concorso di cultura fascista

1°) Perché l'Italia conquistò l'Abissinia?

2°) Il Sindacato Fascista: che cosa è, quali gli scopi, quali i mezzi e in che cosa differisce dal Sindacato dell'epoca liberale?

3°) Che cos'è la Carta del Lavoro, che cosa si propone?

4°) L'autarchia: quando ebbe inizio e perché fu voluta dal Duce?

5°) Perché l'Italia è entrata in Guerra?

I partecipanti a questo concorso dovranno rispondere a tutte le domande sopra elencate, cercando di svolgere ed illustrare i temi contenuti nelle domande stesse. I lavori dovranno essere inviati entro l'11 Novembre p. v.

Premi: 1° L. 400, 2° L. 300, 3° L. 200, 4° L. 100.

Altri 6 premi in oggetti.

\*\*\*\*\*

prima linea  
SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE  
DEI FASCI DI COMBATTIMENTO  
DI LUBIANA

Direttore responsabile  
LUIGI PIETRANTONIO

Tipografia «Merkur» S. A. Lubiana

## Istituto di Credito per Commercio ed Industria

LUBIANA

Via Preseren 50

Tutte le operazioni di banca su tutte le piazze d'Italia

## Albergo Slon

Tel. 26-43

Lubiana

Casa di primo ordine con ogni comodità moderna — 100 camere — bagni privati con annesso stabilimento bagni a vapore — SERVIZIO BAR RISTORANTE  
Luogo di colazione — GRAN CAFFÈ

## Prelog Carlo

Maglierie — Cotonerie —

Biancheria per signore,

signori e bambini.

### CARTOLERIA

«M. Ličar» soc. a g. l.  
VIA ŠELENBURGOVA 1 — VIA S. PIETRO 26

TUTTI GLI OGGETTI DI CANCELLERIA, SCOLASTICI E TECNICI — PENNE STILOGRAFICHE  
CARTA DA LETTERA — CERAMICHE

## Caffè «Emona» Lubiana

ESERCIZIO DI PRIMO RANGO NEL CENTRO DELLA CITTÀ — RITROVO DI PUBBLICO DISTINTO — SERVIZIO INAPPUNTABILE. — GIORNALI E RIVISTE. — GIORNALMENTE CONCERTI POMERIDIANI E SERALI.